Gli attentati contro le sedi romane e milanesi del PCI

Una delle sezioni romane è stata colpita per la quinta volta

Questo, se non altro, dimostra ampiamente l'inefficienza dei servizi di polizia della Capitale - Il trasferimento dei due commissari ordinato da Vicari

I due commissari capo delle zone di Roma dove nella notte fra mercoledì e ieri sono avvenuti i due nuovi attentati contro le sezioni del PCI, sono stati prima sospesi e quindi trasferiti in altre sedi, e precisamente a Mantova e a Padova. 150 agenti fino a ieri adibiti a servizi burocratici presso il Ministero degli Interni sono stati distaccati presso la questura di Roma per rafforzarne i servizi. Queste le prime reazioni ufficiali ai due nuovi atti di terrorismo compiuti nella Capitale contro le sezioni del PCI di via Sinuessa, al Latino Metronio, e di via Tarquinio Vipera, a Monteverde Nuovo. In tutti e due i casi sono state fatte esplodere bombe che hanno danneggiato le due sedi.

I teppisti hanno agito del tutto indisturbati: una volta ancora, come per l'attentato avvenuto lunedì, alla vigilia dell'arrivo del presidente Podgorni, contro la direzione del PCI, la rete di sorveglianza della polizia ha dimostrato di avere, per i fascisti, maglie estremamente larghe. Lo stesso trasferimento dei due commissari (il dottor Grevi, commissario capo a Porta San Giovanni, è stato trasferito a Mantova e il dottor Napolitano, commissario capo a Monteverde a Padova) ordinato dal capo della polizia Vicari, fornisce la più chiara dimostrazione della «inefficienza» della polizia di fronte al teppismo fascista.

A Roma le gesta dei teppisti fascisti, le bombe contro le sezioni dei partiti democratici, le risse e le provocazioni compiute da ben noti squallidi personaggi, non costituiscono un'eccezione.

Basti pensare che una delle sezioni dove è stata fatta esplodere l'altra notte una bomba, la sezione «Aldo Pinci» di via Sinuessa, ha già subito cinque attentati, mentre alcuni mesi fa venne invasa da un gruppo di teppisti che malmenarono due giovani.

L'ufficio politico della questura, che ben conosce gli ambienti che ispirano gli attentati e i personaggi che tramite essi operano, non è mai riuscito a mettere le mani su nessuno degli attentatori. Nemmeno gli autori degli attentati compiuti contro la sede della CGIL e i portoni vaticani, per citare alcuni dei più gravi episodi avvenuti in questi ultimi anni nella Capitale, sono mai stati scoperti.

Eppure, a Roma, agisce un pesante apparato della polizia, certamente in grado, sul piano tecnico, di colpire il teppismo e i centri di provocazione fascista. I «bombardieri» fascisti, gli specialisti delle aggressioni, i provocatori di disordini all'Università, non sono più di una trentina — lo abbiamo visto anche in occasione dei tragici fatti dell'Università, lo scorso anno — e la sorveglianza dei loro movimenti non dovrebbe costituire per l'ufficio politico della questura, ben dotato di agenti e premiato con encomi e menzioni d'onore, un compito molto difficile. Si può calcolare che per ogni fascista l'ufficio politico abbia a disposizione almeno cinquanta agenti. Un numero più che sufficiente — ci pare — per non dover temere sorprese.

Gli atti di teppismo di Roma e di Milano, frattanto, hanno avuto una immediata eco alla Camera dove nove deputati comunisti, tra i quali il compagno Luigi Longo, hanno presentato una interrogazione «sulla continuazione indisturbata degli attentati criminosi alle sedi del partito comunista». Gli interroganti — che chiedono «risposta urgentissima» — ricordano gli attentati di Cagliari e di Milano «che fanno seguito a quello tuttora impunito alla sede centrale del PCI di Roma» e chiedono quindi di sapere quali «nuove e drastiche misure il governo intenda prendere».

I provvedimenti debbono essere presi immediatamente — affermano i nove deputati comunisti — «perchè non possa essere ritenuto estremamente facile e lecito ad un ben noto gruppo di teppisti di destra colpire la libertà e la sicurezza dei cittadini e le sedi di partiti». I deputati del PCI, inoltre, rilevano come questi attentati «vengono compiuti allo scopo di recare danno alla visita in Italia e particolarmente a Milano, del Capo di un grande Paese invitato dal Capo della Repubblica Italiana».

In piena Milano i terroristi agiscono come in Alto Adige

MILANO — Due immagini del criminale attentato contro la sezione del PCI: da sinistra, l'ingresso della sede comunista e i danni provocati dall'esplosione della bomba (Telefoto ANSA l'«Unità»)

MILANO, 26

Anche a Milano, a poche ore di distanza dalle due nuove criminali imprese compiute ieri sera a Roma contro due sezioni del PCI, la teppa fascista ha compiuto un attentato terroristico contro una sezione del nostro partito: un ordigno esplosivo ad alto potenziale — almeno mezzo chilo di tritolo o dinamite — e regolato ad orologeria è stato fatto esplodere alle 3,55 sul davanzale della sezione «Palmiro Togliatti» in via Palermo 19, in pieno centro.

La deflagrazione, violentissima, ha scardinato in parte l'inferriata della finestra, ha spaccato e mandato in frantumi quasi totalmente lo stesso davanzale di granito e ha sconquassato parzialmente l'interno del salone il cui ingresso dà sulla via Palermo con due ampie vetrine, che pure sono saltate. Contemporaneamente sono andati in frantumi i vetri delle finestre di una trentina di appartamenti che danno sul vicolo cieco di fronte e accanto alle quattro finestre della sezione, che ha i suoi locali al piano terreno. Nessuno ha potuto scorgere i vili autori del nuovo criminale attentato, che, evidentemente, devono aver deposto l'ordigno qualche tempo dopo l'uscita dei compagni del direttivo di sezione che si erano trattenuti sino all'una. I criminali fascisti sono stati favoriti dalla quasi completa oscurità che regna nel vicolo cieco in fondo al quale c'è ingresso di un asilo dell'ONMI.

A una cinquantina di metri dalla finestra su cui è stato posto l'ordigno, in fondo al vicolo, uno stracciverdolo che dormiva sul suo furgoncino è stato scaraventato a terra dalla violenza dell'esplosione. Ma l'uomo quando si è ripreso ha dichiarato a un metronotte, che per primo è accorso, di non aver potuto vedere nulla. Tutti gli abitanti delle case vicine sono stati svegliati di colpo: alcuni hanno persino pensato che fosse caduto un aereo.

Poco dopo sul posto accorrevano il questore dott. Melfi e i dirigenti dell'ufficio politico dottor Fargnoli e Allegra, mentre agenti e carabinieri iniziavano gli accertamenti. Erano pure già accorsi il segretario della sezione, compagno Giovanni Altana, e altri compagni che abitano nelle vicinanze, i quali hanno fatto un primo bilancio dei danni, valutati attorno al milione. Oltre ai danni al vasto salone e ai mobili, sono andati distrutti alcuni pregiati vasi facenti parte di una mostra di antichità allestita in questi giorni nella sezione, per aiutare un compagno antiquario fiorentino danneggiato gravemente dall'alluvione.

Sul posto sono pure giunti, poco dopo, il segretario della Federazione milanese del PCI, compagno Bollini, e il segretario del Comitato cittadino, compagno Cervetti, ai quali diecine e diecine di compagni e cittadini del popolare rione immediatamente accorsi nella via Palermo hanno espresso la loro indignazione e la loro collera per questa ennesima vigliacca impresa della teppa fascista, compiuta alla vigilia della visita a Milano del capo dello Stato sovietico. Nessuna misura di prevenzione, nonostante l'attentato di due giorni fa alla Direzione del PCI a Roma, e mentre sicuramente la questura milanese era già informata dei due attentati compiuti ieri sera contro altre due sezioni comuniste della capitale, era stata presa a Milano, a tutela della sicurezza delle sedi del nostro partito.

La fattura dell'ordigno — è il parere degli artiglieri — comporta una certa «tecnica» nella sua preparazione e offre, quindi, una sufficiente indicazione sugli autori. Ciò vuol dire anche, però, che i delinquenti fascisti, vecchi e nuovi, già autori a Milano, due anni fa, di una serie di attentati analoghi, ma attuati con ordigno a miccia, contro il nostro giornale, contro una nostra sezione e contro il consolato jugoslavo, sono passati, visto che la polizia gliene lascia il modo e il tempo, a una tecnica più elaborata.

A questo punto è chiaro che esistono precise responsabilità, anche al di là di quelle della polizia, in quanto è sin troppo evidente, da parte delle autorità di governo direttamente responsabili, la mancanza assoluta della volontà politica di far piena luce sulle organizzazioni paramilitari e terroristiche fasciste e neofasciste, i cui legami con alcuni parlamentari missini emersero appunto in occasione degli attentati di due anni fa compiuti anche a Roma, senza che, nemmeno allora, la polizia andasse fino in fondo.

E' bene perciò che governo e polizia sappiano che i comunisti e i lavoratori milanesi sanno e ricordano queste cose e che, con i comunisti, tutti i democratici sono decisi a non permettere oltre che i fascisti scorazzino ancora liberamente seminando tritolo. Di questo stato d'animo già numerosissime testimonianze si sono avute sin da stamane presto, quando diecine e diecine di compagni e di cittadini hanno voluto esprimere la loro solidarietà e il loro sdegno ai dirigenti della sezione «Togliatti».

Nella sede di via Palermo, intanto, è subito cominciato il lavoro dei compagni per riparare i danni e rendere possibile, già da questa sera, una grande manifestazione popolare di protesta.

IN RISPOSTA AI CRIMINALI ATTENTATI

Concreta solidarietà col Partito comunista

Dopo i criminali attentati fascisti contro la sede del CC del nostro Partito e alcune sezioni comuniste di Roma e di Milano proteste e manifestazioni di solidarietà si sono moltiplicate in tutto il Paese. Centinaia e centinaia di messaggi di solidarietà giungono alla Direzione inviati da organizzazioni di Partito, democratiche e di massa, da intellettuali, personalità del mondo politico e culturale, e da privati cittadini. Manifestazioni unitarie sono state indette in numerose località e in diverse fabbriche dal nostro Partito, dal PSIUP e dal PSU; i consigli della Resistenza, l'ANPI, l'ANPPIA hanno diffuso comunicati di protesta ed organizzato assemblee popolari.

Intanto alla Direzione del Partito continuano a giungere generose offerte per ricostruire l'infermeria annessa alla sede della Direzione che, come è noto, è stata devastata dall'attentato fascista di lunedì.

Pubblichiamo oggi un primo elenco di sottoscrittori.

DA ROMA

Prof. Mario Spallone Lire 100.000, dai sanitari e dal personale della clinica «Villa Gina» 100.000; dai sanitari e dal personale della clinica «Sant'Antonio» 100.000; prof. Francesco Ingrao 10 000; dottor Pietro Ciccolini 10.000; dottor Giampaolo Baglioni 10.000; professor Giovanni Berlinguer 5000, dott. Roberto Javicoli 10 000; dott. Nicolò Licata 3000; dott. Guglielmo Perretta 10 000; dott. Mario Prosperi 10 000; dott. Camillo Martino 10 000; dott. Enzo Di Giacomo 10 000; dott. Giuseppe Martini 10 000; dott. Mario Garofalo 10 000; dott. Michele Valinate 10 000; sanitari della «Clinica Latina» 10 000; Francesco Capasso (Genzano) 5000; Giorgio Labrano (Anzio) 5000, dott. Giulio Iona 10 000; simpatizzante 5000; Francesco Fancello 20 000; Zefiro Bozzo 2000; Valerio Raccagni 5000; Giovanni Aglietto 3000, Salvatore Cacciapuoti 3000; Cesare Di Marco 3000; Cesare Gardi 2000; Telmo Bondoni 3000; Bellero 10 000; Scarpati 500, Emilio Fantini 10.000; Salvatore Spinella 1000; Vittoria Mascherano 1000; Antonietta Latorre 3000; Bruna Conti 3000; Enrico Simonetti 1000; Ivo Bellesi 4000, Laura Pietrangelo 2000; Giorgio Bettiol 5000; Adelmo Poggini 2000; Claudio Fratini 1000; Nicola Gallo 2000; Mina Micarelli 1000; Adriana Sisti 2000; Achille Occhetto 5000; Alessandro Curzi 5000; Enio Margiotta 2000; Marcello Germondari 1000, Fernanda Soldani 1000; Carlo Pozzi 1000; Leo Canullo 3000; Mirian Boccanera 2000; Paolo Cinanni 3000; Alvo Fontani 3000; Antonio Cicalini 3000; Luisa Puliti 1000; Egle Lanzi 1000; Enzo Fumi 2000; Alarico Carrassi 1000, Dina Forti 2000; Letizia Milani 1000; Giuliano Paris 1000; Michelino Rossi 2000; Tilde Bonavoglia 2000; Mauro Galleni 3000; Franca Galleni 1000, Telmo Bondoni 3000; Adamo Corradini 2000; Bruno Sclavo 3000; Ivana Marianelli 3000; Tina D'Avenio 1000; Franco Calamandrei 5000; Gabriella Piccinini 2000, Annamaria Simonetti 2000; Franco Capotosti 5000; Piero Vagliera 2000; Paolo Magrini 2000; Romolo Riti 2000; Enzo Modica 1000, Irma Trevi 2000; Nada Barbini 1000; prof. Giulio Mazzon 7000; Roberto Vatteroni 7000.

Filiberto Bennani L. 1000; Renato Pini 2000; Celso Ghini 1000; Luisa Ghini 2000; Anna Rasetti 2000; Giuliana Ferri 2000; Fernanda Ferroni 2000; Giuliani Ivo 1000; Ignazio Delogu 1000; Vilma Diodati 1000; Paolo Diodati 1000; Stefano Brau 3000; Licia Mastroianni 1500; Luciano Malaspina 2000; Aldo Bondiali 2000; Valentina D'Arcangeli 2000; Dino Pelliccia 2000; Roberta Giannelli 1000; Mario Stendardi 2000; Cinzio Canè 2000; Luciano Prati 2000; Marina Sereni 2000; Simona Mafai 1000; Anna Anzolini 3000; Tamara Pardera 3000; Sergio Segre 3000; Giovanni Barisone 1000; Sergio Sedazzari 1000; Mario Benocci 2000; Paola Scarnati 2000; Sergio Rasetti 2000; Augusto Carpi 2000; Nadia Masetti 3000; Renza Lapiccirella 3000; Domenico Nuccitelli 2000; Lega naz. delle cooperative 20.000; Comitato dirett. cellula LNOM 10.000; Sergio Chiappi 1000; Vittorio Brilli 2000; Piero Chiassi 2000; S. Rosi 2000; Dalila Di Berti 1000; Ilio Gioffredi 1000; Adriana Molinari 3000; Maria Bocchi 3000; Maria Michetti 3000; Angiolo Marroni 2000; Leda Colombini 2000; Giuseppe Dama 3000; Anita Pasquali 2000; Andrea Bucaioni 2000; Luciano Carnicci 3000; Rosario Raco 2000; Pietro Alessandrelli 5000; Elio Giorgi 3000; Alva Bucci 2000; Lombardi 2000; Alfonso Bartolini 7000; Adriana Seroni 3000; Ninetta Zandigiacomi 2000; Giorgio Milani 3000; Bruno Bertoni 3000; Stefano Schiapparelli 3000; Giuseppe Ossola 3000; Aldo Lampredi 3000; Luigi Ciofi 3000; Marisa Rosati 2000; Edoardo Ottaviano 3000; Ferrer Visentin, 3000; Benvenuto Santus 3000; Ornella Barra 1000; Enzo Fumi 2000.

DA PALERMO

Dott. Cibilli L. 10.000; dott. Alagni 10 000; dott. Paride Buzzanca 10 000; dott. Carmelo Bellone 10 000; dott. Matteo Pirrone 5000; dott. Ettore Di Rosa 5000; prof. Caccioppo dell'Università 10 000.

DA MODENA

Impiegati e dirigenti della Federcoop di Modena, UNIPOL di Modena, Associazione prov. coop. produzione e lavoro di Modena, Ass. prov. coop. consumo e alimentazione di Modena, Consorzio coop. prod. e lavoro di Modena L. 36.500; Un gruppo di dipendenti dell'amministrazione comunale 30 000; Sez. PCI dipendenti Alleanza cooperative 25 000; Cellula PCI dipendenti consorzio cooperative consumo 10 000; apparato della Federazione del PCI e della FGCI 32.000; dirigenti e impiegati della Camera del Lavoro 41.200; un gruppo di allievi corso sindacale della Camera del Lavoro 10.000.

DA SAVONA

Sezione PCI «Brigenti» lire 10.000; Giuseppe Amasio, 10.000.

DA RAVENNA

Arrigo Boldrini L. 10.000.

DA TORINO

ANPPIA L. 5.000.

DA POTENZA

PCI di Lavello L. 10.000.

DA NAPOLI

Dott. Antonio Parise L. 5.000; dott. Carmelo Gabriele, 10.000; prof. Eugenio Iannelli, 10.000; dott. Claudio Calveri, 10.000; dott. Nicola Imbriaco, 5.000; prof. Salvatore Romano, 10.000; dott. Vincenzo Russo, 10.000; dott. Vittorio Auricchio, 5.000.

DA MILANO

Ernesto Treccani L. 30 000; avv. Salinari, 20.000; dott. Beltramini, 30.000; prof. Cavallotti, 20.000; dott.sa. Buffalini, 10.000; dott. Marganti, 10.000; dott. A. D., 5.000; dott. Bartoli, 5.000; dott. Mattea, 10.000

DA LIVORNO

Nelusco Giachini L. 2.000.

DA BOLOGNA

Dott.sa Liliana Alvisi Lire 50.000; Giuseppe Dozza 5.000; dr. Berti Ceroni 1.000; dr. Alessandro Ancona 1.000; dr. Ugo Avellini 5.000; dottor Antonio Zanini 2.000; dr. Giuseppe Campanelli 1.000; professor Mario Cennamo 1.000; prof. Dante Spadoni 5.000; prof. Giuseppe Beltrame 2.000.

DA GENOVA

Da un gruppo di sanitari: dr. Mario Chella, dr. Francesco Torrese, dr. Riccardo Pellegrini, dott.sa Albertina Maranzano, dr. Luciano Semino, prof. Mario Reale, professor Francesco Sabatelli, dr. Luciano Roncagli, dr. Giovanni Bolese, prof Leonardo Santi, dott.sa. Letizia Calegari L. 65 000; Giovanni Serbandini (Bini) 10.000.

DA IMPERIA

Luigi Napolitano L. 10.000.

DA RIMINI

Il circolo «Lagonaggio» L. 30 000; il circolo «Di Vittorio» 20 000, il circolo di Alba Adriatica 20.000; Federazione del PCI 50.000; sezione PCI «Tre Martiri» 20 000; Torre Predera 10.000; circolo di Borgo S. Giuliano 15.000; Cooperativa COMEA di Sant'Arcangelo 20.000; ANPPIA L. 20.000.

Muore un operaio nella frana di una galleria dell'autostrada del Sole

PALMI (Reggio C.), 26.

Un operaio è morto sepolto da una frana di terriccio avvenuta ieri sera in una galleria, in fase di costruzione, nel tratto Scilla-Palmi Calabro dell'autostrada del Sole. La frana si è staccata dalla parete mentre sette operai erano intenti ai lavori di scavo, ma solo uno è rimasto sepolto: Angelo Fazzari, 27 anni, di San Giorgio Morgeto. Subito i compagni di lavoro si sono messi a scavare per salvarlo. Poi, una volta liberato lo hanno trasportato all'ospedale di Taurianova. Ma non c'è stato niente da fare. Poco dopo il Fazzari è deceduto. Un'inchiesta è stata aperta per accertare eventuali responsabilità.

A Mosca con i rappresentanti di Washington e Londra

Oggi la firma del trattato sulla pace negli spazi

Tutti gli altri Paesi anche non membri dell'ONU potranno aderire al patto approvato dalla Assemblea generale delle Nazioni Unite

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26

Domani mattina nella grande sala di rappresentanza della Villa del protocollo diplomatico, URSS, Stati Uniti e Gran Bretagna sottoscriveranno il trattato sull'uso pacifico dello spazio cosmico. Cerimonie analoghe avranno luogo contemporaneamente a Washington e a Londra. Secondo gli accordi, la firma sarà apposta dal ministro degli esteri Gromiko (e nelle altre due capitali dai suoi colleghi inglese e americano) e da gli ambasciatori delle altre due potenze. Subito dopo, il trattato sarà firmato anche dai rappresentanti di tutti quei Paesi che vogliono aderirvi. Considerato che il documento è aperto anche agli Stati non membri dell'ONU, v'è da attendersi l'adesione della Repubblica democratica tedesca, della Repubblica democratica vietnamita e della Repubblica popolare coreana. Incerte sono invece le previsioni per quanto riguarda l'adesione della Repubblica popolare cinese.

Come si ricorderà, l'accordo è stato elaborato dal Comitato giuridico dell'ONU sulla base di un progetto sovietico a cui si è affiancato un analogo testo statunitense, e votato all'unanimità dalla 21. sessione dell'Assemblea generale dell'ONU. In sostanza esso fa divieto agli Stati aderenti di svolgere attività bellica o collocare strumenti, che possano essere impiegati come mezzi di aggressione, in tutto lo spazio extraterrestre, ivi compresa la Luna e gli altri corpi celesti. Ogni atto in violazione di queste prescrizioni, verrà, dai firmatari, considerato alla stregua di una violazione del diritto internazionale.

Il trattato enuncia anche il principio che lo spazio cosmico e i corpi in esso compresi non potranno essere sottoposti alla sovranità dei singoli Stati, il cui primato nel raggiungere gli spazi e i corpi celesti non darà diritto a privilegi di sorta, giacchè le stesse acquisizioni scientifiche derivanti dall'ispezione cosmica dovranno costituire patrimonio indiscriminabile di tutta l'Umanità. Il documento fa inoltre obbligo a ogni Paese, similmente a quanto stabilito dalle convenzioni sulla navigazione marittima e aerea, di recare soccorso a chiunque dovesse rimanere vittima di incidenti negli spazi cosmici e di rispondere dei danni eventualmente recati a rappresentanti di altri Paesi.

Enzo Roggi

I due fratelli uccisi «per onore»

«*Ha distrutto una famiglia*»

Depone al processo la madre delle vittime - Uno degli uccisi aveva chiesto il rinvio del matrimonio

«Ha distrutto una famiglia! E perchè poi? Mio figlio avrebbe sposato quella ragazza. Lo aveva detto a tutti. Solo che voleva prima laurearsi, avere una posizione. Ma quell'uomo lo ha ucciso e ha ucciso senza alcun motivo anche l'altro mio figlio». Giuseppina Cilione piangeva, ieri mattina in Assise, a Roma, quando ricordava il barbaro delitto del quale rimasero vittime, nel febbraio del 1960 i figli Valentino, di 28 anni, e Adolfo di 32.

Ad ucciderli fu Domenico Mollica: *«Così vendicai — continua ad insistere — l'onore della mia famiglia».* Valentino aveva conosciuto la figlia del Mollica, Augusta, durante una vacanza della giovane a Reggio Calabria. Fra i due vi era stata una relazione e Valentino Lazzarino, fedele anch'egli alla «legge dell'onore», ma principalmente perchè amava la ragazza, si era dichiarato pronto alle nozze. Prima, però, avrebbe voluto laurearsi. Non ne ebbe il tempo, perchè il Mollica uccise lui e il fratello, venuti a Roma per chiedere un rinvio delle nozze.

Anche a mettersi nella mente di Domenico Mollica, anche ad accettare cioè come un fatto giusto il «delitto d'onore», la posizione dell'imputato in questo grave processo non cambia. Ieri una schiera di testimoni hanno, infatti, confermato che Valentino Lazzarino non cercava scuse, perchè realmente voleva sposare Augusta Mollica. Non si comprende, quindi, come il duplice omicida possa ora parlare di «delitto d'onore». Eppure ciò avviene, e per di più a Roma: evidentemente tutti hanno imparato che il «delitto d'onore» si paga con poca galera. E ne approfittano. Il processo prosegue oggi

SI APRE OGGI A TERMINI

Commercianti italiani e stranieri al convegno filatelico di Roma

Durerà quattro giorni - 270 espositori - Sintomi di ripresa dopo il «crak» dello scorso anno

Nel salone delle conferenze sovrastante la stazione Termini di Roma si apre oggi il XXI Convegno filatelico nazionale che si protrarrà per quattro giorni, fino al 30 gennaio. Al Convegno romano, che è la più importante manifestazione annuale del commercio filatelico italiano, parteciperanno quest'anno circa 270 commercianti, una ventina dei quali stranieri, oltre ad un numero rilevante anche se non precisabile di operatori «clandestini», cioè privi di regolare licenza. Al fine di ospitare tutti i commercianti che hanno fatto richiesta di tavoli, gli organizzatori hanno dovuto occupare il grande corridoio che conduce al salone e farsi concedere un attiguo saloncino. Durante i quattro giorni del Convegno, dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 si svolgeranno libere contrattazioni, cui sono ammessi tutti i filatelisti e si prevede fin d'ora la consueta affluenza di pubblico.

Molto viva è l'attesa degli ambienti filatelici per questo importante avvenimento commerciale dal quale si attende la conferma e il consolidamento del processo di ripresa del mercato filatelico italiano dopo il periodo di grave depressione che lo ha travagliato nei mesi scorsi in conseguenza dell'incauta decisione presa nel maggio scorso dalla ditta Bolaffi di Torino di ridurre drasticamente e clamorosamente le quotazioni dei francobolli italiani emessi nel dopoguerra, senza tener conto delle ripercussioni psicologiche che tale decisione avrebbe inevitabilmente avuto.

Sintomi di ripresa si sono notati già a partire dai convegni commerciali della fine dell'autunno scorso e hanno ricevuto una prima conferma al recente convegno di Modena (6-8 gennaio); dal convegno di Roma si aspetta una indicazione destinata ad incidere profondamente sulla situazione del mercato filatelico italiano nei prossimi mesi.

d. p.

Per la riforma

Gli studenti occupano l'Università di Bologna

BOLOGNA, 26

Un folto gruppo di studenti ha occupato questa sera la sede centrale dell'università, estendendo l'azione già intrapresa ieri da: colleghi dell'Istituto di Fisica «Augusto Righi», che avevano proceduto all'occupazione delle aule di lezione, dove rimangono tuttora.

La manifestazione studentesca ha l'esplicito significato di una pressione volta ad ottenere una efficace e profonda riforma universitaria, così come hanno proclamato di volere, dal canto loro, i professori universitari incaricati e gli assistenti. Questi ultimi, infatti, hanno diffuso un comunicato nella serata, in cui dichiarano di aderire pienamente allo sciopero indetto per il periodo dall'1 al 10 febbraio dalle rispettive associazioni nazionali, a sostegno delle proprie richieste che giudicano «non settoriali, ma volte alla attuazione di una moderna, democratica e funzionale politica della istruzione superiore».

Assistenti e incaricati hanno espresso «la loro piena solidarietà con gli studenti che, in forma autonoma e responsabile conducono parallele azioni di protesta.

Distrutto dalle fiamme un albergo di Kempten

KEMPTEN, 26.

Un violentissimo incendio ha distrutto ieri sera l'albergo Sonnalp di Kempten nota località di sport invernali. Fortunatamente non si sono avute vittime. I 150 clienti dell'albergo — un edificio di quattro piani — e i 120 dipendenti sono riusciti a mettersi in salvo. L'incendio, secondo i vigili del fuoco, è stato provocato dal cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento a petrolio.

Crolla il campanile della chiesa di Monteforte Irpino

AVELLINO, 26

E' crollato parzialmente il campanile della chiesa dell'Annunziata di Monteforte Irpino. Il tempio era stato danneggiato dal terremoto dell'agosto 1962 ed attualmente erano in corso lavori di restauro. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco per lo sgombero delle macerie. L'antica chiesa di Monteforte, nella quale erano custodite pregevoli opere d'arte ora a Napoli per restauro, era chiusa al culto

Come va la campagna Sabin a Catania

Polio: mille processi ma solo 20 ambulatori

Ogni giorno decine di genitori denunciati al pretore dall'assessorato all'Igiene - Situazione analoga anche in altre province

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 25

Supera ormai il migliaio, nella sola città di Catania, il numero dei capifamiglia denunciati per inadempienza alla legge sull'obbligo della profilassi antipolio. Ogni giorno, come ci è stato confermato, lo ufficiale sanitario dell'assessorato comunale all'igiene, dottor Vincenzo Arancio, firma decine e decine di altre denunce da trasmettere al pretore. Si è così passati dalle circa cento denunce della fine di dicembre, a un numero assai rilevante di oggi nonostante fioccheno denunce e pene pecuniarie (l'ammenda prevista dalla legge va da un minimo di lire 10.000 ad un massimo di 100 000) gli inadempienti sono tuttora numerosi.

Analoga situazione si incontra nella provincia: oltre duemila persone sono state denunciate ad Acireale, dove l'ufficiale sanitario del comune, dottor Leonardi, ha proprio in questi giorni, lanciato un appello ai cittadini affinchè provvedano alla vaccinazione (antipoliomielitica e antidifterica) dei propri figli. A Paternò, dove si sono verificati tre casi di polio, 480 genitori sono stati già condannati con decreto penale in una sola udienza: si procede in ordine alfabetico: il pretore ha preso finora in considerazione solamente coloro il cui nome inizia con lettere dell'alfabeto comprese tra la A e la F.

Nè altrove la situazione è più confortante: a Siracusa, in seguito al verificarsi di quattro casi di polio, il medico provinciale ha dovuto disporre che tutti i bambini non vaccinati venissero allontanati dalla scuola, mentre il medico provinciale di Ragusa, dottor Randazzo, nel corso di una riunione di tutti gli ufficiali sanitari della provincia, ha fatto rilevare «i larghi vuoti immunitari tuttora esistenti nella popolazione infantile» (si calcolano del 50%), annunciando che denuncerà all'autorità giudiziaria anche i genitori dei bambini che non hanno completato il ciclo di vaccinazione. In effetti, l'evasione alla pratica immunitaria contro il terribile male, è un fenomeno di proporzioni gravi ed allarmanti in tutta la Sicilia, in cui la poliomielite, a causa delle disastrose condizioni sanitarie ed ambientali, è ancora presente in modo consistente ed allarmante: su 109 casi verificatisi in tutt'Italia nel corso dell'anno '66, ben 41 si sono avuti nella Isola, in cui la percentuale dei bambini vaccinati è fra le più basse d'Italia.

Ma se è vero che la campagna, per la immunizzazione incontra tuttora qui, come in tutto il Mezzogiorno, difficoltà gravissime, è altrettanto vero che le denunce di per sè non risolvono il problema della inadempienza nè sortiscono effetti intimidatori. Non è certo con i processi che Sabin conduceva le sue campagne di immunizzazione nelle zone anche più arretrate della nostra Sicilia! E' inutile insistere nel procedere con drastiche misure ancorate a criteri fiscali: occorre, da un lato studiare ed adottare nuove tecniche propagandistiche di una misura profilattica che ha mostrato già clamorosamente la propria enorme efficacia, e dall'altro porre mezzi adeguati a disposizione degli uffici sanitari. Lo stesso ministro Mariotti ha ammesso che le attrezzature e l'organizzazione sanitaria del Mezzogiorno sono estremamente carenti; dal canto nostro, siamo certi che il concorso spontaneo alla vaccinazione nella città di Catania è stato gravemente ostacolato dal sovraffollamento esistente nelle condotte mediche. Molti genitori che volevano far vaccinare i loro figli in una delle 22 condotte esistenti nella città di Catania, sono stati costretti a desistere dalla impresa e probabilmente parecchi di loro si trovano ora tra i denunciati.

Santo Di Paola